

Procedura per i debiti Pa, rischio raddoppio

ROMA

Non una ma due. Sono le procedure d'infrazione europee che rischia l'Italia su un'unica direttiva, quella sul ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Nell'ultimo tentativo di convincere Bruxelles a non aprire il procedimento per il mancato rispetto dei 30-60 giorni previsti dalle regole europee, il governo italiano ha fatto autogol, adducendo come giustificazione quella che suona essere una loro trasposizione scorretta, passibile di un'ulteriore infrazione.

L'Italia, quindi, non solo non lascia, ma raddoppia l'allerta di Bruxelles, che proprio per questo ha chiesto ulteriori chiarimenti a Roma dopo la lettera ricevuta lo scorso 10 marzo. Da questa corrispondenza, infatti, ha spiegato il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, «traspare un'ambiguità dell'interpretazione della direttiva Ue e del suo recepimento».

mento».

Nelle argomentazioni addotte dall'Italia, oltre a contestare a Bruxelles un'assenza di "prove" sul ritardo dei pagamenti denunciato invece dagli advisor della Commissione Ance e Confartigianato, si fa infatti riferimento alla possibilità, da parte della pubblica amministrazione, di scegliere tra il pagamento nei tempi previsti (30-60 giorni) e il pagamento in ritardo con una mora dell'8% più il tasso d'interesse. Le norme dell'Ue, però, non prevedono una possibilità di scelta tra queste due "opzioni", ma impongono il pagamento entro due mesi e

insieme applicano una mora in caso di mancato rispetto dei tempi. «Deve essere chiaro – ha tuonato Tajani – che

il pagamento della mora non è alternativo al rispetto delle regole», anche perché «a pagare la mora sono i cittadini, e questo è inaccettabile». E «ora – ha avvertito il vicepresidente della Commissione – il rischio è che l'Italia si prenda un'altra infrazione», non solo per la mancata applicazione, ma anche per lo scorretto recepimento della direttiva Ue. Bruxelles aveva già avuto dubbi lo scorso anno su questo fronte, ma poi, dopo i chiarimenti ricevuti dall'Italia, si era ritenuta soddisfatta. Intanto proprio ieri la Commissione europea ha lanciato uno sportello online per le imprese europee per segnalare i problemi che queste incontrano a farsi pagare dalle pubbliche amministrazioni, aggirando le regole Ue. L'iniziativa è subito stata accolta con favore da Confapi, per cui «non è più possibile tollerare il fatto che l'Italia sia il peggior pagatore» dell'Ue. «Sino all'ultimo giorno in cui sarò commissario e anche dopo – ha messo in chiaro Tajani – non mollerò di un millimetro, questa è una battaglia sacrosanta».

Possibile un secondo richiamo dall'Ue. Tajani annuncia uno sportello per le lamentele delle imprese

